



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro

RELAZIONE ATTIVITÀ SPISAL ANNO 2015

Il Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) contribuisce in sinergia con altri enti pubblici e con le parti sociali – in particolare con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali – al miglioramento della qualità del lavoro e della vita dei lavoratori, in primo luogo contrastando gli infortuni e le malattie da lavoro.

La tutela della salute dei lavoratori richiede una costante attenzione verso gli ambienti di lavoro sia per quanto riguarda gli aspetti strutturali e la gestione dei rischi (fisici, chimici, biologici, cancerogeni, ergonomici, psicosociali), sia per gli aspetti organizzativi, nella convinzione ormai acquisita che la salute del lavoratore e quella dell'organizzazione sono strettamente interdipendenti.

Le strategie adottate sono in sintonia con le indicazioni dell'OMS, dei Piani Nazionali e Regionali di settore e delle caratteristiche produttive e territoriali dell'AULSS 17. Nel mese di novembre 2014 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018. Nell'ambito del macro-obiettivo 2.7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali", il PNP identifica come obiettivi centrali: implementare il grado di utilizzo dei sistemi e degli strumenti informativi; incrementare la collaborazione tra operatori sanitari per favorire l'emersione e il riconoscimento delle malattie professionali; sostenere il ruolo di RLS/RLST e della bilateralità; promuovere/favorire l'adozione da parte delle imprese di buone prassi e percorsi di responsabilità sociale; promuovere/favorire programmi di miglioramento del benessere organizzativo nelle aziende; coinvolgere l'istituzione scolastica nello sviluppo delle competenze in materia di SSL nei futuri lavoratori; promuovere il coordinamento dell'attività di vigilanza e l'approccio di tipo proattivo dei servizi pubblici attraverso l'adozione di piani integrati di prevenzione degli infortuni; migliorare la qualità e l'omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di strumenti di enforcement quali l'audit. Con *DGR n. 749 del 14/5/2015* la Regione Veneto ha approvato il Piano regionale prevenzione (PRP) per la realizzazione del Piano nazionale prevenzione. Sono stati rimandati a successivo provvedimento della Giunta Regionale i macro-obiettivi n. 7 "Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali" e n. 8 "Riduzione delle esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute". Per tali macro-obiettivi ad oggi si deve fare riferimento al *DDR n. 7 del 27 marzo 2015*.

I principali ambiti di attività del Servizio sono due: 1) *promozione di stili di vita e di comportamenti corretti*; 2) *vigilanza e controllo*.

1) PROMOZIONE DI STILI DI VITA E DI COMPORTAMENTI CORRETTI: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ED ASSISTENZA

Il *luogo di lavoro* costituisce un ambiente favorevole per la promozione di comportamenti e stili di vita corretti perché le persone vi trascorrono gran parte del proprio tempo e perché esso contribuisce all'identità, all'autonomia, alla realizzazione personale e alla partecipazione sociale. Negli ambienti di lavoro, inoltre, possono realizzarsi ed interagire tra loro molteplici fattori favorevoli la modifica dei comportamenti a rischio per la salute, quali il senso di appartenenza all'azienda e al gruppo, lo stimolo alla partecipazione attiva, la corresponsabilità e la vigilanza di ciascuno sul rispetto delle regole condivise, il "supporto solidale" dei compagni/colleghi, l'esempio "positivo" di chi riveste ruoli significativi.

Prioritario è, inoltre, per le attività di prevenzione e promozione della sicurezza e della salute, il *mondo della scuola* per la sua valenza formativa verso le classi di popolazione più giovane. La scuola costituisce un luogo privilegiato per la promozione della salute e della sicurezza. Essa, infatti, possiede la peculiarità di essere, al tempo stesso, ambiente di vita e ambiente di lavoro. Il contesto scolastico rappresenta l'ambito ideale nel quale diffondere la cultura della sicurezza perché tale concetto si radichi e diventi stile di vita nelle nuove generazioni: i giovani studenti rappresentano, infatti, i cittadini e i lavoratori di domani.

Nel 2015 questa attività si è concretizzata con l'attuazione degli interventi di seguito riportati.

È attivo uno *Sportello informativo e di assistenza* sulla normativa e sulle tematiche inerenti l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro – in particolare con riferimento al disagio lavorativo, alla sicurezza in edilizia e in agricoltura e agli altri interventi specifici di comparto – a disposizione delle Aziende pubbliche e private, dei lavoratori, dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione Aziendali (RSPP), dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), delle Associazioni di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali e dei consulenti. Lo sportello, cui è possibile rivolgersi telefonicamente, via mail, oppure di persona previo appuntamento, nel 2015 ha registrato complessivamente 1.260 accessi. I riferimenti allo sportello sono presenti nel sito dell'ULSS 17 nella pagina dedicata allo SPISAL (Homepage/Prevenzione/PrevenzioneIgieneSicurezzaAmbientidiLavoroSPISAL) e nella sezione "Imprese e lavoratori" accessibile dall'homepage.

Con delibera del Direttore Generale n. 621 del 20 giugno 2012 è stato inoltre istituito presso il Servizio uno "*Sportello di assistenza ed ascolto sul mobbing, disagio lavorativo e sullo stress psico-sociale nei luoghi di lavoro*" rivolto a lavoratori e datori di lavoro delle imprese del territorio. Nel 2015 gli accessi a tale sportello sono stati 6; altri 2 casi sono stati gestiti telefonicamente.

Molto intensa è stata l'attività informativa e formativa attuata direttamente dal Servizio e/o in collaborazione con altri enti e con gli SPISAL della Provincia.

Sono continuati gli interventi presso due Istituti Tecnici e Professionali dove per 30 allievi delle ultime classi si è tenuto un corso per RSPP per complessive 6 ore.

Nel 2015 è stato avviato un intervento di prevenzione nel comparto "panifici e pasticcerie" della provincia di Padova. Il 26 marzo 2015 è stato organizzato a Padova un seminario di presentazione al quale hanno partecipato circa 200 persone, prevalentemente datori di lavoro, RSPP e consulenti.

Il Servizio coordina, inoltre, l'attività del "Comitato Provinciale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro" – costituito ai sensi dell'art. 2, comma 3 del DPCM del 21.12.2007 – nell'ambito del quale sono stati organizzate tre riunioni nel 2014 (vedi report nella sezione dedicata allo SPISAL in www.ulss17.it).

Il 15 maggio 2015 gli SPISAL della provincia di Padova, in collaborazione con INAIL, hanno organizzato a Padova il convegno "Le patologie muscolo-scheletriche" aperto alla cittadinanza e rivolto in particolare a chi per ruolo e mansione si occupa di sicurezza sul lavoro. Hanno partecipato circa 60 persone.

Complessivamente nel 2015 il Servizio ha erogato 157 ore di formazione per un totale di 781 figure formate come riportato nella tabella 1; di queste, 44 ore, corrispondenti a 253 figure formate, sono state effettuate come compito istituzionale, mentre le rimanenti in regime autorizzativo.

Il Servizio aderisce al *progetto regionale* "Rete delle scuole per la sicurezza" partecipando all'attività del coordinamento provinciale e all'organizzazione e gestione dell'attività di formazione per gli RSPP e gli operatori della scuola, nel cui ambito, nel 2015 sono stati effettuati 2 incontri per un totale di 9 ore per dirigenti, preposti e ASPP presso l'ITS Marconi e Severi di Padova per un totale di 45 figure formate. Il Servizio partecipa, inoltre, al *progetto* "Passi per la salute".

Tabella 1 – Figure formate. Anno 2015.

DESTINATARI INTERVENTI DI IN-FORMAZIONE	N. figure in-formate
Datori di lavoro / dirigenti / consulenti tecnici e sanitari	230
RSPP e RLS	78
Lavoratori e categorie deboli	418
Studenti	55

2) VIGILANZA E CONTROLLO

2.1) L'assetto produttivo nel territorio dell'ULSS 17

Secondo i dati ISTAT aggiornati al 31/12/2014, il territorio dell'ULSS17 comprende 46 Comuni per una superficie totale di 887,9 Km² ed una popolazione residente pari a 183.790 abitanti, 90.118 maschi e 93.672 femmine. La densità abitativa è di 207 abitanti/Km².

Al 31/12/2014 il totale degli insediamenti produttivi* nel settore dell'ULSS17 è di 21.916 unità, pari al 20,2% del totale della provincia di Padova e al 4,1% del totale del Veneto.

Tabella 2 – Insediamenti produttivi* per settore di attività economica al 31/12/2014.

Settore ATECO2007	ULSS17	PADOVA	VENETO	Proporzione % ULSS17 su provincia di Padova	Proporzione % ULSS17 su Veneto
A Agricoltura, silvicoltura, pesca	4.949	13.174	72.523	37,6%	6,8%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	16	30	500	53,3%	3,2%
C Attività manifatturiere	2.912	13.995	68.510	20,8%	4,3%
D Energia	90	379	1.807	23,7%	5,0%
E Fornitura acqua, fognature, rifiuti, ecc.	58	244	1.604	23,8%	3,6%
F Costruzioni	3.063	14.518	73.823	21,1%	4,1%
G Commercio	5.104	28.797	134.587	17,7%	3,8%
H Trasporto e magazzinaggio	767	3.453	18.284	22,2%	4,2%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.056	5.962	38.922	17,7%	2,7%
J Servizi di informazione e comunicazione	307	2.871	11.466	10,7%	2,7%
K Attività finanziarie e assicurative	563	3.316	15.369	17,0%	3,7%
L Attività immobiliari	802	6.806	31.375	11,8%	2,6%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	503	4.636	19.547	10,8%	2,6%
N Servizi vari e servizi di supporto alle imprese	457	2.985	14.070	15,3%	3,2%
P Istruzione	155	918	2.926	16,9%	5,3%
Q Sanità e assistenza sociale	122	755	3.379	16,2%	3,6%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.	155	931	5.524	16,6%	2,8%
S Altre attività di servizi	789	4.162	20.858	19,0%	3,8%
Imprese non classificate	48	313	2.245	15,3%	2,1%
TOTALE	21.916	108.245	537.319	20,2%	4,1%
di cui industria e terziario	16.969	95.071	464.796	17,8%	3,7%

FONTE: elaborazione su dati STARNET CCIAA Padova.

* Per insediamenti produttivi si intendono il complesso delle sedi legali di impresa e delle unità locali in senso stretto (comprendenti sedi secondarie, filiali, stabilimenti, ecc.) che fanno capo alle stesse sedi legali

Complessivamente operano circa 48.000 addetti di cui circa 4.000 in agricoltura (dato 2012 Piano Regionale Agricoltura, Verona) e 44.204 nell'industria e servizi (banca dati INAIL aggiornata al 2013).

Escludendo il dato del comparto estrattivo per l'esigua numerosità, si nota che l'**agricoltura** è il settore proporzionalmente più rilevante sia a livello della provincia di Padova (37,6%) sia a livello regionale (6,8%).

Tale settore, che conta 4.949 insediamenti produttivi pari al 22,6% del totale, è ancora ben rappresentato nel territorio per la presenza sia di agglomerati urbani di piccole dimensioni (39 dei 46 comuni dell'ULSS 17 hanno meno di 5.000 abitanti) sia dei Colli Euganei dove è radicata la tradizione vitivinicola. Esso possiede la peculiarità di comprendere quasi interamente aziende individuali, ovvero senza dipendenti, e a conduzione familiare. La sovrapposizione dell'ambiente di lavoro con l'abitazione del nucleo familiare pone il problema della contiguità dei rischi (es. la detenzione e l'utilizzo di fitofarmaci) anche per la popolazione non lavorativa e, inoltre, il fatto di non avere dipendenti e quindi di essere aziende solo parzialmente soggette alla normativa sull'igiene e sicurezza del lavoro può favorire la presenza di condizioni lavorative precarie e pericolose. Dai dati emerge, infatti, una frequenza elevata di infortuni, anche gravi, nel settore.

Nel settore **industria e servizi**, i settori maggiormente rappresentati sono il commercio (5.104 insediamenti produttivi pari al 23,3% del totale), le costruzioni (3.063 insediamenti produttivi pari al 14% del totale) e il manifatturiero (2.912 insediamenti produttivi pari al 13,3% del totale).

Quasi tutti comparti sono caratterizzati dalla presenza prevalente di microaziende. L'elevata frammentazione delle imprese, fenomeno tipico del Nord Est, è particolarmente rappresentato nel nostro territorio. Tali piccole aziende, soprattutto nell'edilizia, nei trasporti, nell'industria del legno hanno spesso un grande impatto ambientale, molti fattori di rischio ed un'elevata frequenza di infortuni e necessitano, dunque, di consistenti interventi di supporto ed assistenza.

L'industria del legno (comprensiva delle aziende di fabbricazione mobili), con 564 aziende è rappresentativa e tipica di una vasta zona dell'Estense/Montagnanese – con la concentrazione più elevata di aziende nel comune di Casale di Scodosia – e risulta attualmente interessata, più di altri comparti, dalla crisi che ha investito il sistema produttivo dal 2008. Tale comparto presenta un rischio infortunistico che è tra i più elevati di tutte le attività produttive.

Il dato complessivo del comparto manifatturiero comprende, inoltre, 530 aziende di prodotti in metallo, 499 aziende tessili e di confezione di articoli di abbigliamento e 211 aziende alimentari.

Nella tabella 3 sono riportate le PAT e gli addetti per anno e per comparto nel territorio dell'ULSS 17. Dal 2009 al 2013 il numero di addetti diminuisce del 5%, le aziende con più di 30 addetti vedono diminuire i loro dipendenti del 3,8% e gli autonomi del 4,1%.

Tabella 3 – Numero PAT** e addetti per anno e per comparto, periodo 2009-2013, ULSS 17.

Comparto		2009	2010	2011	2012	2013	Var % 2013-2009	% media sul totale delle aziende dell'ULSS	% aziende >30 addetti sul totale del comparto	% autonomi sul totale del comparto
Agrindustria e pesca	PAT	258	262	273	284	290	12%	2%	0,7%	28,1%
	Addetti	638	610	634	671	655	3%	1%	43,3%	11,3%
Estrazioni minerali	PAT	12	14	12	10	10	-17%	0%	0,0%	0,0%
	Addetti	80	75	69	52	49	-39%	0%	0,0%	0,0%
Industria Alimentare	PAT	217	211	220	218	213	-2%	2%	2,0%	13,2%
	Addetti	1.030	1.014	1.040	1.058	1.096	6%	2%	20,2%	2,4%
Industria Tessile	PAT	609	578	591	598	579	-5%	4%	1,0%	33,6%
	Addetti	2.673	2.491	2.528	2.448	2.495	-7%	6%	25,9%	7,2%
Industria Conciaria	PAT	1	1	1	1	1	0%	0%	0,0%	0,0%
	Addetti	3	3	3	3	3	0%	0%	0,0%	0,0%
Industria Legno	PAT	546	527	523	507	492	-10%	4%	0,3%	39,4%
	Addetti	1.752	1.682	1.622	1.561	1.457	-17%	4%	4,8%	12,1%
Industria Carta	PAT	82	80	76	74	79	-4%	1%	0,0%	40,2%
	Addetti	277	265	258	262	259	-6%	1%	0,0%	11,2%
Industria Chimica e Petrolio	PAT	88	85	82	83	85	-3%	1%	7,1%	19,9%
	Addetti	1.042	1.028	1.048	1.042	1.056	1%	2%	62,9%	1,5%
Industria Gomma	PAT	9	9	8	8	9	0%	0%	0,0%	20,9%
	Addetti	34	34	30	27	30	-12%	0%	0,0%	5,2%
Ind. Trasf. Non metalliferi	PAT	110	109	106	105	103	-6%	1%	5,8%	31,9%
	Addetti	1.370	1.362	1.288	1.155	996	-27%	3%	67,9%	2,6%
Metallurgia	PAT	4	5	6	5	3	-25%	0%	30,4%	13,0%
	Addetti	66	82	82	71	65	-2%	0%	63,9%	0,8%
Metalmeccanica	PAT	1.046	1.051	1.042	1.029	1.033	-1%	8%	2,6%	33,7%
	Addetti	5.898	5.919	6.108	5.954	6.014	2%	13%	36,2%	5,6%
Industria Elettrica	PAT	130	126	125	126	129	-1%	1%	1,7%	45,6%
	Addetti	468	472	501	494	500	7%	1%	23,7%	11,1%
Altre industrie	PAT	285	284	292	287	284	0%	2%	3,8%	48,9%
	Addetti	1.810	1.797	1.809	1.855	1.919	6%	4%	63,0%	7,4%
Elettricità Gas Acqua	PAT	8	9	8	8	7	-13%	0%	20,0%	0,0%
	Addetti	107	99	94	89	56	-48%	0%	77,3%	0,0%
Costruzioni	PAT	3.178	3.142	3.107	3.043	2.929	-8%	23%	0,1%	68,1%
	Addetti	6.117	5.880	5.780	5.521	5.265	-14%	13%	5,1%	34,9%
Commercio	PAT	1.565	1.595	1.658	1.675	1.661	6%	12%	0,3%	1,3%
	Addetti	3.729	3.643	3.801	3.773	3.651	-2%	8%	8,2%	0,5%
Trasporti	PAT	738	713	702	708	705	-4%	5%	0,5%	54,4%
	Addetti	1.973	1.914	1.907	1.809	1.775	-10%	4%	9,8%	20,0%
Sanita'	PAT	246	253	262	283	288	17%	2%	3,4%	24,2%
	Addetti	2.905	2.740	2.727	2.683	2.811	-3%	6%	80,9%	2,1%
Servizi	PAT	4.076	4.091	4.120	4.187	4.171	2%	31%	1,2%	9,6%
	Addetti	14.403	14.230	14.222	13.777	13.908	-3%	31%	30,5%	2,6%
Sconosciuto	PAT	215	220	216	173	171	-20%	2%	0,2%	3,5%
	Addetti	170	164	173	153	145	-15%	0%	9,4%	4,3%
TOTALE	PAT	13.423	13.365	13.430	13.412	13.242	-1%	100%	1,0%	30,8%
	Addetti	46.541	45.503	45.723	44.457	44.205	-5%	100%	30,1%	8,6%

Fonte: Gli infortuni sul lavoro nella Regione Veneto, anno 2010-2013. Azienda ULSS 9 e Programma Regionale Epidemiologia Occupazionale.

** Si tratta di PAT (Posizioni Assicurative Territoriali) per la sola gestione Industria esclusa l'Agricoltura. L'INAIL assegna al datore di lavoro un Codice Azienda e, per ogni singola sede di lavoro o unità locale, il numero della posizione assicurativa territoriale. Il totale delle PAT non corrisponde però alla somma delle aziende o delle unità locali in quanto esistono situazioni in cui una stessa unità locale può avere diverse PAT in relazione ai diversi rischi assicurati (ad esempio operai ed impiegati). Alcune aziende inoltre si avvalgono della facoltà di accentrare le posizioni assicurative in una sola PAT, cioè più sedi di lavoro di uno stesso cliente che concentrano la contribuzione (premi, masse retributive...) in un'unica sede. In questo caso tutti i "lavoratori" o addetti stimati delle varie PAT vengono attribuiti alla sede "madre" con possibili distorsioni sul calcolo degli indicatori.

Nelle tabelle 4 e 5 è riportata la distribuzione degli insediamenti produttivi e degli addetti relativi al comparto industria e servizi sui 46 Comuni del territorio di questa Azienda ULSS suddivisi nei territori di Este/Montagnana e Monselice/Conselve. Rispetto a tale suddivisione si nota che la maggior parte degli addetti (60,5%) e delle aziende (54,8%) si concentra nei 20 Comuni del territorio di Monselice/Conselve.

Il dato degli insediamenti produttivi è tratto da STARNET CCIAA di Padova e si riferisce al 31/12/2014, mentre il dato degli addetti è tratto dalla banca dati INAIL aggiornata al 2013.

Tabella 4 – Territorio di Monselice/Conselve: insediamenti produttivi e addetti per Comune. Industria e Servizi.

TERRITORIO di MONSELICE/CONSELVE	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	%	ADDETTI	%
Agna	286	1,7%	564,7	1,3%
Anguillara Veneta	294	1,7%	470,2	1,1%
Arquà Petrarca	142	0,8%	190,4	0,4%
Arre	185	1,1%	683,9	1,5%
Bagnoli di Sopra	334	2,0%	1.621,3	3,7%
Battaglia Terme	290	1,7%	533,2	1,2%
Bovolenta	318	1,9%	1.265,9	2,9%
Candiana	169	1,0%	359,6	0,8%
Cartura	308	1,8%	992,6	2,2%
Conselve	1062	6,3%	5.891,6	13,3%
Due Carrare	793	4,7%	2.189,2	5,0%
Galzignano Terme	280	1,7%	590,8	1,3%
Monselice	1.999	11,8%	5.355,0	12,1%
Pernumia	355	2,1%	861,6	1,9%
Pozzonovo	318	1,9%	662,5	1,5%
San Pietro Viminario	254	1,5%	570,0	1,3%
Solesino	922	5,4%	1.456,5	3,3%
Stanghella	376	2,2%	738,2	1,7%
Terrassa Padovana	243	1,4%	543,4	1,2%
Tribano	375	2,2%	1215,9	2,8%
Totale	9.303	54,8%	26.756,5	60,5%

Tabella 5 – Territorio di Este/Montagnana: insediamenti produttivi e addetti per Comune. Industria e Servizi.

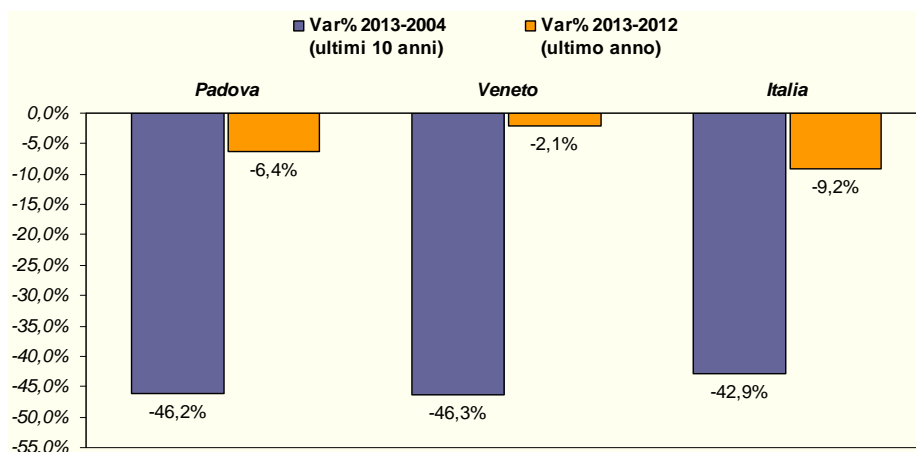
TERRITORIO di ESTE/MONTAGNANA	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	%	ADDETTI	%
Baone	173	1,0%	212,1	0,5%
Barbona	30	0,2%	45,3	0,1%
Carceri	89	0,5%	172,9	0,4%
Casale di Scodosia	566	3,3%	1.407,7	3,2%
Castelbaldo	115	0,7%	223,3	0,5%
Cinto Euganeo	123	0,7%	189,9	0,4%
Este	1.939	11,4%	5.190,3	11,7%
Granze	148	0,9%	218,5	0,5%
Lozzo Atestino	226	1,3%	601,1	1,4%
Masi	147	0,9%	189,2	0,4%
Megliadino San Fidenzio	195	1,1%	381,9	0,9%
Megliadino San Vitale	144	0,8%	250,3	0,6%
Merlara	227	1,3%	425,8	1,0%
Montagnana	1042	6,1%	2.836,4	6,4%
Ospedaletto Euganeo	449	2,6%	922,8	2,1%
Piacenza d'Adige	97	0,6%	142,7	0,3%
Ponso	223	1,3%	440,0	1,0%
Saletto	264	1,6%	442,1	1,0%
Santa Margherita d'Adige	185	1,1%	391,7	0,9%
Sant'Elena	201	1,2%	645,8	1,5%
Sant'Urbano	113	0,7%	251,3	0,6%
Urbana	235	1,4%	497,5	1,1%
Vescovana	101	0,6%	172,2	0,4%
Vighizzolo d'Este	60	0,4%	192,3	0,4%
Villa Estense	187	1,1%	365,8	0,8%
Vo	387	2,3%	639,4	1,4%
Totale	7.666	45,2%	17.448,3	39,5%

2.2) Gli infortuni sul lavoro

Tra le attività prioritarie del Servizio c'è il contrasto del fenomeno degli infortuni negli ambienti di lavoro.

In provincia di Padova il numero degli infortuni sul lavoro è diminuito in modo consistente negli ultimi 10 anni (figura 1): rispetto al 2004 infatti gli infortuni sono diminuiti del -46.2% e nel 2013 (dato più recente) il decremento è stato del -6.4% rispetto all'anno precedente.

Figura 1 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro. Variazioni 2013-2004 e 2013-2012. Provincia di Padova, Veneto e Italia.



Si utilizza la definizione di infortuni sul lavoro come quelli “definiti positivamente” dall’INAIL escludendo gli infortuni in itinere (salvo diversa specificazione), quelli accaduti a studenti, sportivi, collaboratori domestici. Sono compresi, invece, gli infortuni stradali in orario di lavoro.

La diminuzione riscontrata in provincia di Padova si osserva anche a livello regionale e nazionale: per quanto riguarda la variazione negli ultimi dieci anni i valori sono paragonabili (-46.3 per il Veneto e -42.9 per l’Italia), mentre si osservano valori piuttosto diversi relativamente alla variazione nell’ultimo anno (-2.1 per il Veneto e -9.2 per l’Italia).

Osservando tutti gli infortuni in occasione di lavoro (esclusi itinere) in Provincia di Padova nel 2013 si sono verificati 6.386 eventi, corrispondenti al 17.8% di tutti gli infortuni regionali, mentre in Veneto si sono verificati 35.858 eventi, pari al 10.4% del totale nazionale.

Complessivamente se si considerano anche gli infortuni in itinere (tabella 6), tale dinamica in provincia di Padova rappresenta circa il 21% dei tutti gli eventi, una percentuale molto maggiore rispetto al Veneto (il 17.0%) e all’Italia (circa 14.7%). Anche considerando i soli infortuni in occasione di lavoro (escludendo quindi gli itinere) la proporzione degli infortuni stradali è maggiore in provincia di Padova con quasi il 9% degli eventi, mentre in Veneto e in Italia tale proporzione oscilla intorno al 7%.

Tabella 6 – Infortuni definiti positivamente: infortuni in itinere e stradali. Provincia di Padova, Veneto e Italia. - Anno 2013.

	Tutti gli infortuni (compresi itinere)			In occasione di lavoro (no itinere)		
	totale infortuni (n)	in itinere (%)	in occasione di lavoro (no itinere) (%)	totale infortuni (n)	stradali (%)	non stradali (%)
PADOVA	8.061	20,8%	79,2%	6.386	8,8%	91,2%
VENETO	43.207	17,0%	83,0%	35.858	7,1%	92,9%
ITALIA	402.988	14,7%	85,3%	343.611	6,7%	93,3%

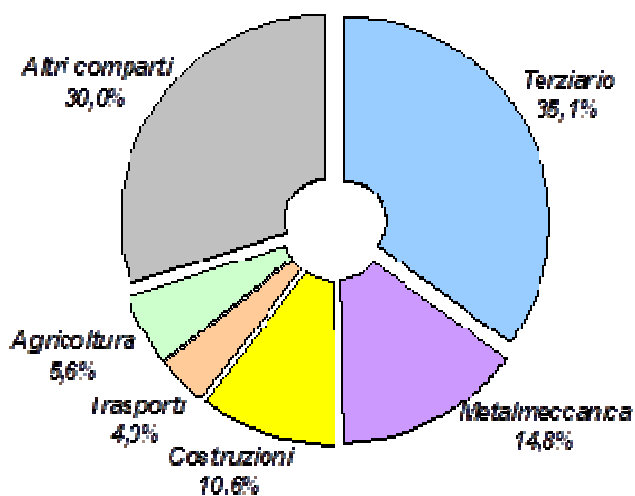
Dal 2005 (tabella 7) la riduzione del numero di infortuni stradali è stata di circa il -25% a fronte, tuttavia, di una diminuzione di quasi il -42% degli infortuni non stradali; nell'ultimo anno si assiste invece ad un lieve aumento (+2.6%) di questo tipo di eventi. È evidente la rilevanza della circolazione stradale come fattore di rischio per la provincia di Padova, sia per la posizione geografica che si colloca al centro delle principali vie di comunicazione del Nordest, sia per la presenza di importanti (e pericolose) arterie stradali.

Tabella 7 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro: dinamica infortuni stradali in Provincia di Padova - Anni 2005-2013.

Modalità di accadimento (esclusi itinere)	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var% 2013-2005	Var% 2013-2012
Infortuni non stradali	9.975	10.211	9.738	8.967	7.675	7.605	7.119	6.275	5.823	-41,6%	-7,2%
Infortuni stradali	749	719	793	769	721	759	633	549	563	-24,8%	2,6%

In figura 2 si riporta la distribuzione degli infortuni nei principali comparti: in provincia di Padova il terziario è il settore produttivo dominante e questo si riflette nella numerosità degli infortuni, con oltre il 35% del totale. Seguono la metalmeccanica (14,8%), le costruzioni (10,6%), l'agricoltura (5,6%) ed i trasporti (4,0%).

Figura 2 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro per i principali comparti. Provincia di Padova - Anno 2013.



Nell'ultimo decennio (escludendo gli eventi in Conto Stato), l'entità della diminuzione degli infortuni è stata pressoché la stessa nell'Agricoltura e nell'Industria e Servizi con un calo in entrambe le gestioni di oltre il 46% (tabella 6); nell'ultimo anno, tuttavia, sembra esserci stato un "rallentamento" della riduzione nell'Agricoltura (-2,1%) rispetto quella all'Industria (-6,8%).

Nel dettaglio della gestione dell'Industria e Servizi, in tutti principali comparti si osserva una notevole diminuzione di infortuni, in particolare nelle costruzioni con il -162,1% di infortuni in meno nell'ultimo decennio e il -17,8% solo nell'ultimo anno; nel terziario invece il calo di infortuni è stato più contenuto: sicuramente influiscono le dinamiche occupazionali e produttive viste nel capitolo precedente.

Tabella 8 – Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro: dinamica in Provincia di Padova - Anni 2004-2013.

Gestione (esclusi itinere)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var% 2013-2004	Var% 2013-2012
Agricoltura	708	718	678	555	587	535	521	418	388	380	-46,3%	-2,1%
Industria e servizi	10.960	9.811	10.041	9.792	8.943	7.635	7.638	7.138	6.248	5.824	-46,9%	-6,8%
-Terziario	3.614	3.233	3.264	3.101	2.971	2.825	2.864	2.748	2.461	2.373	-52,3%	-3,6%
-Metalmeccanica	1.969	1.822	1.852	1.905	1.741	1.272	1.297	1.259	1.018	999	-97,1%	-1,9%
-Costruzioni	1.882	1.606	1.722	1.658	1.455	1.264	1.210	1.053	873	718	-162,1%	-17,8%
-Trasporti	470	440	418	467	395	407	351	345	318	269	-74,7%	-15,4%
-Altri comparti	3.224	2.907	2.998	2.845	2.587	2.093	2.121	1.929	1.766	1.647	-95,7%	-6,7%
Conto stato	196	195	211	184	206	226	205	196	188	182	-7,1%	-3,2%
Totali	11.864	10.724	10.930	10.531	9.736	8.396	8.364	7.752	6.824	6.386	-46,2%	-6,4%

Nel territorio dell'Azienda ULSS 17, in armonia con quanto avviene a livello regionale e provinciale, gli infortuni sono in continua diminuzione dal 2000. Analizzando il periodo 2008-2013 il decremento è mediamente pari a oltre il 35%; il massimo decremento riguarda l'agricoltura e in misura leggermente inferiore l'industria e servizi (vedi tabella 9 e figura 3).

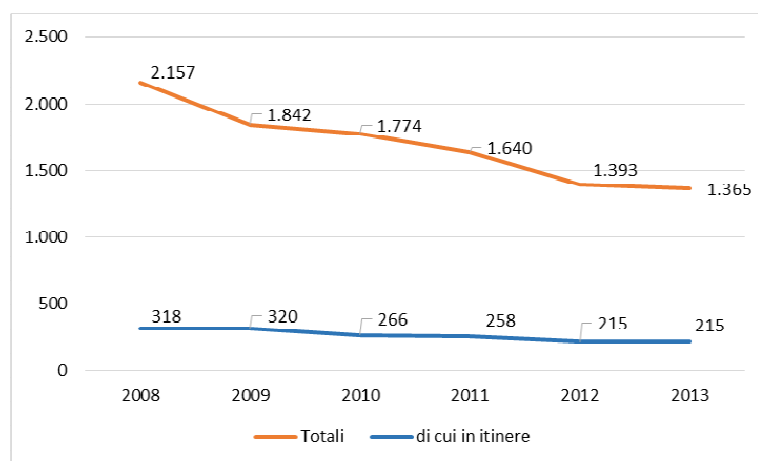
Tabella 9 – Infortuni definiti positivi*. Azienda ULSS 17. Valori assoluti e variazioni %, periodo 2008-2013.

Gestione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var% 2013-2008	Var% 2013-2012
Agricoltura	252	209	229	188	147	154	-38,9%	+4,8%
Industria e servizi	1.859	1.590	1.519	1.426	1.220	1.174	-36,8%	-3,8%
Conto stato	46	43	26	26	26	37	-19,6%	+42,3%
Totali	2.157	1.842	1.774	1.640	1.393	1.365	-36,7%	-2%

di cui in itinere	318	320	266	258	215	215	-32,4%	0%
--------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	--------	----

*Esclusi studenti

Figura 3 – Infortuni definiti positivamente, totale e in itinere, periodo 2008-2013.



Analizzando l'andamento per comparto dell'ultimo anno disponibile (2013), si evidenzia che il maggior numero di infortuni definiti positivamente si concentra nei servizi (272), nelle metalmeccanica (197), nelle costruzioni (156) e in agricoltura (154).

Se si considerano gli infortuni in occasione di lavoro, ovvero i casi definiti positivamente con esclusione degli eventi in itinere e degli sportivi professionisti, degli studenti delle scuole pubbliche e private e degli addetti dei servizi domestici (sono compresi gli incidenti stradali avvenuti in occasione di lavoro ad esempio, autotrasportatori), si rileva che i lavoratori coinvolti sono 919 maschi e 235 femmine. Considerando il paese d'origine, 963 lavoratori sono di nazionalità italiana, gli altri appartengono a molti Paesi, tra i quali, in particolare: 45 marocchini, 31 romeni, 23 albanesi, 16 moldavi e 7 macedoni. Per quanto riguarda la natura delle lesioni, la maggior parte degli infortuni comprende contusioni, ferite, lussazioni-distorsioni e fratture; le sedi più colpite sono mano; cingolo pelvico, coscia ginocchio, gamba; caviglia, piede; braccio, gomito, avambraccio e polso.

Come riportato in tabella 10, l'andamento degli infortuni in itinere per genere evidenzia un andamento opposto e un coinvolgimento maggiore per le lavoratrici.

Tabella 10 – Infortuni in itinere definiti positivamente per genere. Azienda ULSS 17. Periodo 2008-2013.

GENERE	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Femmina	152	162	111	124	99	110
Maschio	166	158	155	134	116	105
Totali	318	320	266	258	215	215

La tabella 11 riporta l'andamento degli infortuni gravi, ovvero i casi definiti positivamente, avvenuti in occasione di lavoro (non in itinere, esclusi: studenti, addetti ai servizi domestici, sportivi professionisti) che abbiano determinato la morte con o senza superstiti (MC o MS) o postumi permanenti uguali/superiori all'1% e durata dell'inabilità temporanea superiore a 40 giorni. Considerando l'industria, i comparti maggiormente interessati da infortuni gravi sono le costruzioni (51), i servizi (46) e la metalmeccanica (35). Nel 2013, dei 288 infortuni gravi complessivi, 31 sono stati infortuni stradali.

Tabella 11 – Infortuni gravi, in occasione di lavoro, definiti positivamente. Azienda ULSS 17. Periodo 2008-2013.

SETTORE ATTIVITÀ	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	64	67	67	59	38	56
Industria	334	284	320	271	232	226
Stato	6	5	2	1	4	6
Totali	404	356	389	331	274	288

Nel 2015 le segnalazioni di infortunio arrivate al Servizio e valutate sono state 1.689. Le *inchieste per infortuni* sul lavoro finalizzate alla ricostruzione della dinamica, delle cause e delle responsabilità e alla promozione di azioni migliorative nel contesto aziendale per un'adeguata gestione del rischio, effettuate nell'immediatezza del fatto o su programmazione, sono state 104, di cui 53 complesse. Si sono verificati due casi di infortunio mortale: un anziano coltivatore diretto travolto e schiacciato da una palla di fieno nel cortile dell'azienda agricola e una portalettere investita da un'automobile mentre era alla guida di un motociclo nell'espletamento della propria mansione.

A questa attività complessa e delicata il Servizio dedica necessariamente molte risorse.

Tabella 12 – Attività di vigilanza: infortuni.

INFORTUNI SUL LAVORO	2013	2014	2015
Segnalazioni pervenute	2.252	1.977	1.689
Inchieste di infortunio complesse concluse	47	53	53
- di cui nell'immediatezza del fatto	27	24	40
- di cui con verbale di prescrizione trasmesso al PM	16	11	25

Il Servizio ha continuato il *progetto regionale "Contrasto del rischio infortuni mortali ed invalidanti nelle aziende a rischio"* inserito all'interno del Piano Regionale Prevenzione 2010-2012. In linea con l'obiettivo generale del Piano Nazionale Prevenzione di mantenere il trend in riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, il progetto si propone di individuare le aziende a maggior rischio di tali tipi di infortunio (esclusi i comparti edilizia e agricoltura che sono oggetto di altre specifiche progettualità), effettuare interventi di prevenzione con metodica adeguata ad identificare e rimuovere i fattori di rischio e monitorare e garantire nel tempo la copertura di vigilanza in termini di numero di lavoratori tutelati. Caratteristica del progetto è anche quella di verificare e/o implementare sistemi di gestione della sicurezza con l'obiettivo prioritario di raggiungere i seguenti obiettivi: 1) ridurre gli infortuni mortali, invalidanti e gravi (con prognosi > 30 giorni); 2) monitorare le aziende più significative per il rischio di tali infortuni; 3) migliorare la specificità nella scelta delle aziende da controllare; 4) ridurre i rischi nelle aziende ispezionate; 5) aumentare il numero di lavoratori tutelati dagli interventi di prevenzione. Nell'ambito di tale progetto, nel 2015 il Servizio ha svolto attività di vigilanza in 23 aziende per un totale di 2.282 lavoratori interessati.

2.3) Le malattie professionali

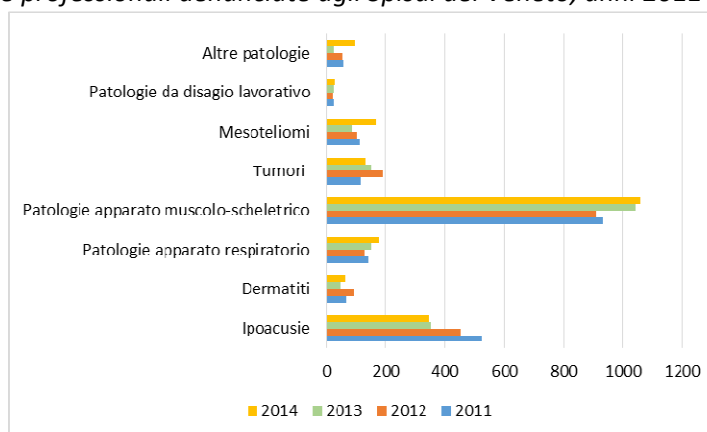
Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento considerevole delle denunce di malattie professionali. Nel 2014 *in Italia* le denunce sono state 57.391, oltre 5 mila in più rispetto al 2013 (+12%) e oltre 14 mila in più rispetto al 2010 (dati INAIL). Le malattie del sistema osteoarticolare e del tessuto connettivo, con oltre 35 mila denunce per il complesso delle gestioni nel 2014, costituiscono la patologia più frequente e la vera causa del boom di denunce. La loro incidenza sul totale è sistematicamente cresciuta anno dopo anno passando dal 46% del 2010 al 62% del 2014. Nel 2014 *nel Veneto* le malattie denunciate all'INAIL sono state complessivamente 2.894 per un totale di 2.341 lavoratori.

La tabella 13 e figura 4 rappresentano l'andamento delle denunce agli SPISAL regionali nel quadriennio 2011-2014. Complessivamente le patologie denunciate sono numericamente costanti negli ultimi tre anni, mentre è in continua mutazione la rilevanza delle singole patologie, in particolare: le ipoacusie in costante calo, le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico in crescita, le dermatiti quasi dimezzate dal 2012 al 2013, i mesoteliomi con uno "strano" incremento nel 2014.

Tabella 13 – Malattie professionali denunciate agli Spisal del Veneto, anni 2011-2014.

PATOLOGIA	2011	2012	2013	2014
Ipoacusie	523	453	354	347
Dermatiti	69	95	50	65
Patologie apparato respiratorio	141	129	151	177
Patologie apparato muscolo-scheletrico	932	912	1.043	1.059
Tumori	117	191	153	132
Mesoteliomi	114	105	89	169
Patologie da disagio lavorativo	24	22	24	26
Altre patologie	60	57	23	98
TOTALE	1.980	1.964	1.971	2.073

Figura 4 – Malattie professionali denunciate agli Spisal del Veneto, anni 2011-2014.



Nel 2015 le segnalazioni di malattie professionali arrivate allo SPISAL e valutate sono state 183 e le *inchieste di malattia professionale* sono state 138.

I casi di mesoteliomi che arrivano alla nostra attenzione sono relativi a lavoratori che sono residenti nella nostra ULSS ma che hanno lavorato in aziende non ubicate nel nostro territorio.

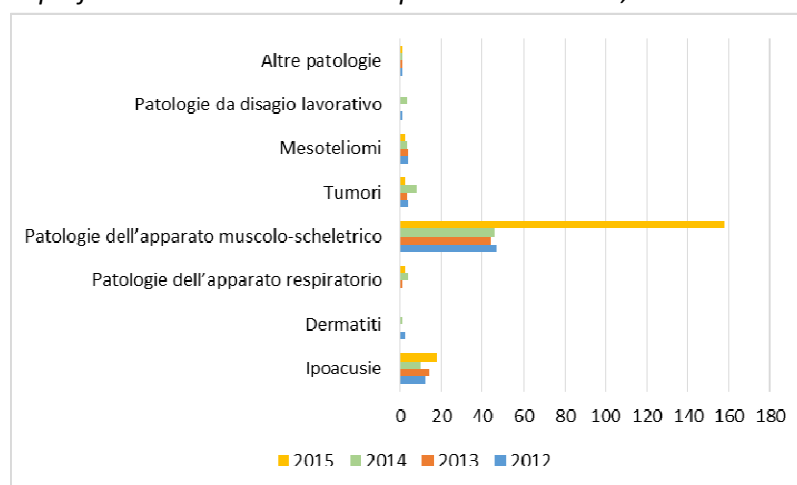
Nella tabella 14 e figura 5 sono riportate le segnalazioni relative al nostro territorio e le inchieste effettuate dallo SPISAL.

Le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico rappresentano circa l'86% del totale delle segnalazioni; l'elevato numero rispetto agli anni precedenti è stato determinato dall'arrivo di circa 100 denunce relative a lavoratori/coltivatori diretti dell'agricoltura.

Tabella 14 – Attività di vigilanza: malattie professionali.

MALATTIE PROFESSIONALI	2012	2013	2014	2015
Segnalazioni pervenute	71	67	89	183
- Ipoacusie	12	14	10	18
- Dermatiti	2	0	1	0
- Patologie dell'apparato respiratorio	0	1	4	2
- Patologie dell'apparato muscolo-scheletrico	47	44	46	158
- Tumori	4	3	8	2
- Mesoteliomi	4	4	3	2
- Patologie da disagio lavorativo	1	0	3	0
- Altre patologie	1	1	1	1
Inchieste di malattie professionale concluse	72	124	95	138

Figura 5 – Malattie professionali denunciate allo Spisal dell'AULSS 17, anni 2012-2015.



2.4) L'attività di vigilanza nelle aziende e in comparti specifici

Gli obiettivi di attività degli SPISAL per l'anno 2015 sono stati definiti con DGR n. 1120 del 25/08/2015. Tali obiettivi sono stati individuati in coerenza con quelli del Patto per la Tutela e la Salute nei Luoghi di Lavoro di cui al DPCM 17.12.2007, del Piano Nazionale Edilizia approvato dalla Commissione Salute delle Regioni e Province Autonome il 14.06.2007 e del Piano Nazionale Agricoltura approvato dal Comitato Tecnico Interregionale di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro il 17.06.2009. Gli obiettivi per il 2015 tengono altresì conto della pianificazione Regionale e degli obiettivi Aziendali.

Per quanto riguarda l'ULSS 17, complessivamente le unità locali da ispezionare nel 2015 sono state fissate a 399. Nella medesima delibera viene anche indicato il numero di cantieri (168) e di aziende agricole (57) da ispezionare.

Nel 2015 le *aziende visitate*, ai fini di valutare il loro stato di adeguatezza in merito all'igiene e sicurezza del lavoro, al rispetto delle norme specifiche, alla presenza di sistemi di gestione di processi importanti, quali gli infortuni, la manutenzione, la formazione, le misure di protezione individuale e collettiva, la sorveglianza sanitaria, *sono state 555*, in coerenza con gli obiettivi di budget. I sopralluoghi sono stati complessivamente 713.

Tabella 15 – Attività di vigilanza: interventi di prevenzione.

INTERVENTI DI PREVENZIONE	2013	2014	2015
Aziende di tutti i comparti oggetto di intervento (comprese aziende dell'edilizia)	526	515	555
– di cui aziende comparto agricoltura	64	87	64
– di cui comparto autofficine	31	49	58
– di cui aziende comparto edilizia	278	255	259
– di cui panifici	-	-	42
– di cui aziende altri comparti	153	124	132
Sopralluoghi effettuati	673	662	713

I settori di attività oggetto di maggiore approfondimento sono stati: le *costruzioni*, *l'agricoltura*, il comparto *autofficine* e i *panifici*.

In sintonia con quanto previsto dalla programmazione regionale, 26 interventi in altrettante unità locali sono stati effettuati *congiuntamente* con altri enti istituzionali; in particolare, 13 interventi sono stati effettuati in edilizia con DTL, 13 in aziende varie con più enti.

Ai fini di migliorare la qualità degli interventi, assicurando maggior trasparenza nei confronti degli utenti, tutti gli accessi in azienda, per qualsiasi motivo, hanno comportato il rilascio alla stessa di un verbale che descrive l'intervento anche quando lo stesso è risultato positivo e, quindi, senza riscontro di irregolarità. I verbali totali sono stati 555.

Tabella 16 – Verbali.

VERBALI	Edilizia	Agricoltura	Altri comparti	TOTALE
N. totale di verbali (compresi i negativi) di cui:	259	64	232	555
- n. verbali di prescrizione	59	31	118	208
- n. altri verbali (di disposizione e sanzioni amm.)	5	17	61	83
N. totale di violazioni riscontrate	68	33	171	272

2.4.1) Il comparto delle costruzioni (edilizia)

Le costruzioni sono uno dei settori di attività più a rischio per frequenza e gravità degli incidenti. Dai dati INAIL più recenti emerge che nel periodo 2009-2013 si sono quasi dimezzati gli infortuni sul lavoro. Negli ultimi cinque anni le denunce di infortunio nelle costruzioni sono diminuite del 46,1%, passando dalle oltre 83mila del 2009 alle 45mila del 2013. Nello stesso arco di tempo anche gli indennizzi si sono quasi dimezzati, da 72mila a 38mila, con un calo percentuale del 46,7% che supera di quasi 20 punti quello registrato nell'industria e servizi (-27%).

Sempre secondo l'INAIL, il profilo più ricorrente tra i lavoratori indennizzati in seguito a un infortunio avvenuto in edilizia è di maschio, italiano, residente al Nord, di età compresa tra i 35 e i 49 anni, che ha perso il controllo di un macchinario o di un utensile oppure è caduto.

La riduzione degli infortuni è il risultato di un significativo e costante miglioramento nella prevenzione degli incidenti nei cantieri, ma riflette anche la grave crisi economica che ha colpito

questo settore più duramente di altri. Stando ai dati Istat, infatti, i livelli produttivi nelle costruzioni negli ultimi anni sono stati caratterizzati da una contrazione costante. Il calo è stato pari al 10,8% nel 2012, al 13,5% nel 2013 e al 7,1% nel periodo gennaio-novembre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In flessione è anche il numero degli occupati, che nel 2013 sono scesi sotto la quota di 1,6 milioni (-5% rispetto al 2012), subendo una contrazione doppia rispetto al dato complessivo.

Nonostante il calo degli infortuni, è quasi doppia, rispetto al totale, l'incidenza dei casi mortali sul numero complessivo degli indennizzi, pari allo 0,30% nelle costruzioni rispetto allo 0,17% dell'industria e servizi. Meno netto ma ugualmente significativo è anche il divario relativo alle menomazioni permanenti, che nel 2013 hanno rappresentato circa l'8% del totale degli indennizzi per infortuni, mentre in edilizia sono stati pari al 12%. Come sottolineato da Dati INAIL, a esporre i lavoratori di questo comparto a un rischio maggiore di subire un infortunio, con conseguenze più gravi della media, o di contrarre una malattia professionale, sono le attività prevalentemente manuali e l'impiego di attrezzi pericolosi e macchinari pesanti.

Un ulteriore fattore di rischio è rappresentato dall'inesperienza, che riguarda in particolare i lavoratori stranieri, spesso utilizzati come manovalanza tuttotfare e non adeguatamente formati. A fronte della contrazione del numero degli occupati delle costruzioni, la loro quota in questi anni è rimasta stabile, pari a circa il 20% del totale, ed è quasi doppia rispetto a quella registrata nell'insieme dei settori lavorativi. Straniero è anche un lavoratore indennizzato su cinque e le comunità più colpite sono, nell'ordine, quelle romena, albanese e marocchina.

Nel Veneto nel 2013 sono stati definiti positivamente dall'INAIL 4.679 infortuni, 1.301 dei quali classificati come gravi.

I dati più recenti dell'INAIL (relativi al 2013) evidenziano che il comparto delle costruzioni si colloca al terzo posto, dopo agricoltura e manifatturiero, per numero di malattie professionali denunciate. Dal 2009 al 2013 l'aumento è stato del 57% a livello nazionale (da 4.296 a 6.743); più contenuto invece nel Veneto (+18%, da 270 a 318) dove, peraltro, si registra una lieve diminuzione dal 2012 al 2013. Sul totale delle denunce relative al 2013 del comparto costruzioni, i riconoscimenti da parte dell'INAIL in Italia sono stati 2.716 pari al 40%. Il rapporto è maggiore per quanto riguarda il Veneto dove circa la metà (48%) delle malattie denunciate sono state riconosciute.

Dai dati INAIL relativi al 2010 si nota che le malattie professionali più denunciate nel settore delle costruzioni sono le malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee (63% del totale): in particolare, affezioni dei dischi intervertebrali e tendiniti (tabella 3). Per rendersi conto del trend crescente basti pensare che nel periodo 1996-2000 le denunce di malattie da sovraccarico biomeccanico rappresentavano solo il 2-4% del totale delle malattie denunciate nel comparto delle costruzioni. Nel 2000 i casi riconosciuti dall'INAIL di patologie da sovraccarico in edilizia sono stati 127 e sono cresciuti a 1.725 nel 2012.

Analizzando l'andamento della distribuzione delle patologie da rischi di natura ergonomica, nel comparto edilizia, segnalate/denunciate agli SPISAL del Veneto nel periodo 2007-2014 (dati del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale) si rileva che nel 2014 sono stati segnalati complessivamente 186 casi e dal 2007 al 2014 il numero complessivo delle patologie segnalate si è quasi triplicato (+166%). Per quanto riguarda le specifiche tipologie di malattia, nel 2014, analogamente agli anni precedenti, i distretti maggiormente interessati sono il rachide e la spalla che rappresentano, rispettivamente, il 48% e il 20% del totale. Relativamente agli arti superiori, la spalla è il distretto più colpito con 51% delle segnalazioni.

In linea con quanto emerge dai dati, continua l'interesse sia a livello nazionale sia a livello regionale per tale comparto. Il Piano Nazionale Edilizia e il relativo Piano Regionale hanno l'obiettivo prioritario di contrastare il fenomeno infortunistico attraverso una accentuazione, diffusa sul territorio, degli interventi ispettivi (50.000 cantieri da ispezionare ogni anno in Italia; 4.699 nel Veneto; 839 nella provincia di Padova e 168 in questa ULSS) rivolti, in particolare, ad evidenziare profili sostanziali di sicurezza e di salute e di regolarità del lavoro.

Oltre la metà di tutti gli interventi di prevenzione condotti dal Servizio è stato effettuato nel comparto dell'edilizia (tabella 11). Nel 2015 sono pervenute 996 notifiche e sono stati controllati 183

cantieri per un totale di 259 unità locali (imprese e lavoratori autonomi), in linea con gli obiettivi di attività di cui sopra (Tabella 17).

Tabella 17 – Interventi ispettivi nel comparto delle costruzioni.

INTERVENTI IN EDILIZIA	2013	2014	2015
Notifiche art. 99 D.Lgs. 81/08	989	874	996
Cantieri controllati	190	183	183
Unità locali controllate (imprese e lavoratori autonomi)	278	255	259
Sopralluoghi complessivamente effettuati	311	288	284
Verbali con prescrizioni con o senza disposizioni	90	77	59
Verbali totali (compresi i negativi) di cui:	277	255	259
- a imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	249	240	227
- a lavoratori autonomi	10	7	21
- a committenti e/o responsabili dei lavori	10	2	5
- a coordinatori per la sicurezza	9	6	6

2.4.2) Il comparto delle autofficine

Nel 2014 è stato avviato un progetto provinciale di vigilanza nel settore delle autofficine.

Come stabilito in fase progettuale, allo scopo di consentire alle imprese di effettuare la propria verifica, i controlli ispettivi nel comparto sono iniziati nel mese di luglio 2014.

Nel 2015 le aziende controllate sono state circa 150 con una media di circa 3 lavoratori per unità.

Come già in passato per altri comparti (metalmecanica, lavorazione carni, legno, ecc.), l'attività preliminare di informazione alle aziende e l'invio della documentazione, completa di una check-list di autocontrollo, ha favorito l'attivazione del miglioramento della sicurezza e dell'igiene del lavoro, come verificato poi dall'attività di vigilanza.

2.4.3) Il comparto agricoltura

Dalla "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2011" di Unioncamere Veneto emerge che in quell'anno il valore della produzione agricola veneta è risultato in crescita, essendo salito a circa 5,2 miliardi di euro, con un incremento di circa il 10% rispetto all'anno precedente. Tale andamento positivo è derivato principalmente dall'aumento dei prezzi, mentre le quantità sono risultate generalmente in linea con quelle normalmente prodotte.

Al contrario il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese della CCAA del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi su 73.831 aziende, in calo del 2,3% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza del settore primario sull'universo delle imprese regionali è scesa al 16,2%, mentre è rimasto invariato il peso sulle aziende agricole nazionali (circa 9%).

Anche nel 2011 il calo maggiore va attribuito alle "ditte individuali" (-2,9%), la cui quota sul totale regionale è scesa all'86,7%. E' proseguita la crescita delle società di capitali (+9%), anche se il ricorso a tale tipologia è ancora limitato, mentre le società di persone, che rappresentano l'11,5% del totale regionale, registrano un aumento di entità inferiore (+1,4%).

La rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha evidenziato per il 2011 un ulteriore incremento del numero di addetti in agricoltura rispetto al 2010, a conferma dell'inversione di tendenza registrata nell'ultimo biennio rispetto agli anni precedenti e in particolare rispetto al biennio 2008/09. Gli occupati agricoli sono infatti risaliti a quasi 69.800 addetti, in crescita del 4,9% rispetto all'anno precedente, un incremento ben più consistente di quello registrato nel territorio del Nord Est (+0,1%) e in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,9%). Gli occupati agricoli rappresentano il 3,3% del totale degli occupati di tutti i settori produttivi del Veneto; da segnalare

che, mentre rimane invariata la quota dei dipendenti agricoli rispetto al totale, la quota degli indipendenti si è riportata al 9,3% (era l'8,9% nel 2010).

Dai dati del 2010 risulta che il fenomeno dell'immigrazione ha raggiunto livelli consistenti e ha contribuito a caratterizzare in misura significativa il contesto sociale, occupazionale e in parte anche imprenditoriale del sistema produttivo regionale. La componente straniera rappresenta infatti circa il 10% della popolazione del Veneto. L'impiego di lavoratori stranieri nelle aziende agricole venete ha evidenziato una progressiva crescita negli ultimi dieci anni e questa tipologia di manodopera è divenuta una componente strutturale dell'agricoltura regionale.

L'agricoltura è uno dei settori a maggior rischio per infortuni mortali e invalidanti. Osservando l'andamento infortunistico in agricoltura nel periodo 2002-2013 si registra una diminuzione in assoluto delle denunce di infortunio, da 73.515 a 40.291 pari a -45%. Nel 2013 nel Veneto sono stati definiti positivamente 2.622 infortuni nel comparto agricoltura, 850 dei quali classificati come gravi (fonte banca dati INAIL).

In Italia, nel 2013 si sono registrati 91 infortuni mortali in agricoltura, con un calo del 24% rispetto al 2009 (fonte banca dati INAIL).

I dati dell'Osservatorio Infortuni Mortali del Programma Regionale Epidemiologia Occupazione della Regione Veneto evidenziano che nel quadriennio 2011-2015 (fino al 12/3/2015) si sono verificati 143 infortuni mortali, 37 dei quali (ovvero il 26%) in agricoltura. Rispetto al 2011, nel 2014 si è registrato un importante aumento degli infortuni mortali in agricoltura (da 4 a 13)

Dall'analisi delle cause di accadimento di tali infortuni, si rileva che 26 sono stati causati dal ribaltamento del trattore agricolo, 4 dallo schiacciamento da trattore in movimento e 7 dallo schiacciamento da parte di impianto/macchina agricola.

Per quanto riguarda le malattie professionali, i dati INAIL mostrano un aumento rilevante delle denunce in agricoltura negli ultimi anni (dal 2007 al 2011 +382,8%, da 1.650 a 7.967), favorito anche dall'emersione delle cosiddette malattie "nascoste" a seguito dell'introduzione del Decreto Ministeriale dell'aprile 2008 che ha inserito in elenco le principali malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee da sovraccarico biomeccanico e vibrazioni, vere protagoniste del record di denunce (sono aumentate in 5 anni del 619,4% fino ad arrivare nel 2011 a 6.663 casi, oltre l'80% del totale delle denunce). Dal 2012 al 2013, secondo l'INAIL, l'aumento delle denunce di malattia professionale in agricoltura è stato del 23%.

Coerenti anche i dati del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale che evidenziano che continua a crescere il numero delle segnalazioni di patologie da rischi di natura ergonomica nel comparto agricoltura: nel 2014 sono state segnalate agli SPISAL del Veneto 402 patologie in agricoltura, quasi il 40% in più rispetto al 2013 (288 segnalazioni); le segnalazioni hanno riguardato soprattutto il rachide (39%), la spalla (34%) e la sindrome del tunnel carpale (17%). Considerando le segnalazioni separatamente per i vari distretti (arti superiori, rachide e arti inferiori), emerge che il maggior numero di casi di patologie relative ad arti superiori e rachide interessa proprio il comparto agricoltura.

L'attività di vigilanza in agricoltura segue le indicazioni provenienti dal Piano Nazionale e Regionale Agricoltura e si concentra sulle priorità di rischio di infortunio con particolare attenzione alle strutture, impianti, macchine ed attrezzature.

Nel 2015 sono state visitate 64 aziende agricole per un totale di 210 addetti. Nel corso di detta attività sono stati verificati 180 trattori e 376 altre macchine agricole (tabella 18).

Relativamente ai 180 trattori verificati, 49 sono risultati non a norma. La difformità più frequente è rappresentata dal sedile di guida privo delle cinture di sicurezza seguita dalla mancanza o inadeguatezza dei dispositivi di sicurezza in caso di ribaltamento.

Le macchine agricole – diverse dai trattori – controllate sono state 376, di cui 69 sono risultate non a norma.

Tabella 18 – Interventi ispettivi nel comparto agricoltura.

INTERVENTI IN AGRICOLTURA	2015
Aziende controllate	64
Sopralluoghi effettuati	102
Verbali con prescrizioni	31
Aziende controllate anche x prodotti fitosanitari	18
Trattori verificati	180
di cui non a norma	49
Macchine agricole controllate (diverse dai trattori)	376
di cui non a norma	69

2.4.4) Il comparto istituti bancari

Nel 2015 è continuata la vigilanza, da parte degli SPISAL della provincia di Padova, negli istituti bancari con l'effettuazione di interventi presso le filiali di un importante gruppo bancario. L'obiettivo della vigilanza è stato approfondire le tematiche stress, microclima ed ergonomia del lavoro al videoterminale.

Dopo un preliminare incontro con le figure della prevenzione dell'istituto bancario per presentare l'intervento ed acquisire le informazioni necessarie, si è dato inizio all'attività di vigilanza che ha coinvolto 14 filiali nel territorio di competenza dello SPISAL dell'AULSS.

Il documento di valutazione dei rischi, in particolare per la parte relativa allo stress, è stato oggetto di esame e di confronto nell'ambito del Servizio.

Sono stati intervistati 14 direttori, 12 maschi e 2 femmine, e 26 lavoratori, 11 maschi e 15 femmine. I dipendenti totali delle 14 filiali visitate sono 88, 36 maschi e 52 femmine.

2.4.5) Il comparto panificazione

Nel 2015 è stato avviato un progetto di comparto, a valenza provinciale, nel settore della panificazione e della pasticceria con il coinvolgimento delle parti sociali e del Comitato Provinciale di Coordinamento. In tale comparto nella provincia di Padova operano circa 600 aziende per un totale di circa 2.000 addetti; si tratta nella maggior parte dei casi di microaziende, mediamente con 3 dipendenti. Nel territorio dell'ULSS17 le aziende attive sono circa 150 con 350 addetti.

Il progetto prevedeva una prima fase informativa che si è tradotta nell'invio di materiale informativo a tutte le aziende del settore presenti sul territorio delle tre ULSS provinciali (Camposampiero, Padova e Monselice), per spiegare i contenuti del progetto e l'importanza dei temi trattati, invitando le ditte ad effettuare una propria valutazione del rischio, mediante una serie di checklist contenute nella documentazione. In data 26.03.15, inoltre, è stato svolto un incontro tecnico a Padova con le aziende del settore, unitamente alle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, dove sono state spiegate le ragioni dell'azione di comparto, chiarendo anche quali sono, secondo gli studi epidemiologici, i rischi per la salute e per la sicurezza dei lavoratori. L'aspetto legato alla salute dei lavoratori è rappresentato per lo più al rischio di contrarre allergie o, più in generale patologie dell'apparato respiratorio, a causa della presenza, talvolta massiccia, della farina da panificazione; relativamente invece all'aspetto sicurezza, la molteplice presenza di macchine per la lavorazione degli impasti, rappresenta un elevato rischio per le mani degli operatori.

A partire da giugno 2015, sono iniziati i sopralluoghi nelle aziende per la verifica delle condizioni di igiene e sicurezza. Sono state visitate 42 aziende, per un totale di 177 lavoratori, ed in 11 di queste sono state individuate una o più situazioni di irregolarità; in molti casi si tratta di aziende a conduzione familiare con una struttura societaria che comporta la piena applicazione del D.Lgs. 81/08. Si è riscontrato un parco macchine spesso obsoleto ed impianti non adeguati.

Il progetto continuerà nel 2016 e si concluderà nel 2017 anche con un incontro con le aziende e le parti sociali per la restituzione degli esiti dell'intervento e il confronto.

2.4.6) Le attività di bonifica amianto

Un particolare settore di attività, che confluisce in parte nell'ampio capitolo dell'edilizia, è quello relativo alle bonifiche di strutture/siti che presentano materiali contenenti amianto. L'attività di rimozione, se non condotta nel rispetto delle normative specifiche, può comportare un rischio di esposizione ad amianto per i lavoratori che effettuano gli interventi e un danno anche ambientale. Inoltre, tale attività determina la produzione di rifiuti tossico/nocivi che devono essere correttamente smaltiti in discariche autorizzate. Prima di procedere alla rimozione, le ditte (specializzate e autorizzate) devono presentare allo SPISAL il *piano di lavoro* dove vengono indicate le modalità di intervento e le misure da adottare per la salvaguardia della salute e sicurezza degli operatori e per la tutela dell'ambiente.

Tabella 19 – Controlli su attività bonifica amianto.

BONIFICA AMIANTO	2013	2014	2015
Totale piani di lavoro art. 256 D.Lgs. 81/08	267	301	290
- di cui per amianto friabile	0	1	2
Notifiche inizio bonifica ex art. 250 D.Lgs. 81/08	85	170	81
Piani bonifica amianto controllati con sopralluogo	7	9	26
Certificati di restituibilità rilasciati	1	1	1
Schede anagrafiche di comunicazione di microraccolta analizzate	245	261	384

2.4.7) Attività autorizzativa

Il Servizio, in qualità di organo di vigilanza, è destinatario di numerose segnalazioni, notifiche, richieste di autorizzazioni e pareri previsti dalle diverse normative. I più conosciuti sono i pareri tecnici richiesti dall'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) per la verifica degli aspetti igienico-sanitari delle pratiche edilizie degli insediamenti produttivi. Altre riguardano le comunicazioni all'organo di vigilanza da parte dell'imprenditore: per tutte queste comunicazioni è necessario prendere in visione la pratica, valutare la completezza e la correttezza della documentazione e stabilire se archiviare la pratica o richiedere integrazioni; in alcuni casi, inoltre, il Servizio deve anche formulare un parere scritto, entro un determinato periodo di tempo.

A seguito delle modifiche introdotte con la legge n. 106 del 2011 (semplificazione dei procedimenti amministrativi) si è verificata una riduzione dell'attività relativa ai pareri sui NIP, già anticipata gli anni passati.

Tabella 20 – Attività autorizzativa.

ATTIVITÀ AUTORIZZATIVA	2013	2014	2015
Pareri per nuovi insediamenti produttivi	146	114	128
Notifiche cantieri art. 99 D.Lgs. 81/08	989	874	996
Piani di lavoro art. 256 D.Lgs. 81/08	267	301	290
Relazioni annuali imprese amianto art. 9 L. 257/92	56	54	63

2.5) L'attività sanitaria

In merito alla sorveglianza sanitaria – quale importante misura di tutela ai fini di monitorare nel tempo lo stato di salute dei lavoratori rispetto ai rischi presenti nell'attività lavorativa – il Servizio esegue visite per l'idoneità al lavoro e visite specialistiche su richiesta o, direttamente, nei casi di malattia professionale o in particolari contesti aziendali. Per la tutela delle lavoratrici in gravidanza e delle lavoratrici madri viene effettuata un'attività di vigilanza nelle aziende finalizzata alla verifica del documento di valutazione del rischio specifico. Viene, inoltre, eseguita la valutazione dei protocolli di sorveglianza sanitaria e degli accertamenti effettuati dai medici competenti nelle aziende. I medici competenti che operano nel territorio dell'AULSS 17 sono circa 60.

Nell'anno le visite specialistiche, corredate, se necessario, da esami strumentali (audiometria, spirometria) sono state 120; le aziende nelle quali sono stati valutati i protocolli e gli accertamenti sanitari sono state 332.

È continuata, inoltre, la sorveglianza sanitaria agli *ex esposti ad amianto* (7 casi) secondo il protocollo regionale (DGR n. 2041 del 22.7.2008). Detto protocollo prevede per tutti gli *ex esposti ad amianto* una sorveglianza sanitaria su domanda finalizzata alla diagnosi degli effetti non neoplastici dell'esposizione ad amianto. In occasione dell'accesso al Servizio vengono garantiti: raccolta anamnestica con stima della pregressa esposizione attraverso questionario mirato, visita medica ed esami della funzionalità respiratoria; accertamento radiologico (RX o TAC spirale) solo su indicazione clinica; altri accertamenti (esami ematochimici o strumentali) o visite (ORL, pneumologica) se indicati dalla clinica; counselling breve antifumo; eventuale partecipazione a corso gratuito di disassuefazione al fumo.

Il Servizio partecipa, con il Servizio Integrazione Lavorativa (SIL), al Sottocomitato Tecnico Bassa Padovana per l'inserimento dei disabili al lavoro. Nel corso del 2015 il Sottocomitato si è riunito 6 volte, valutando 20 casi di disabili in possesso della certificazione emessa dalla Commissione prevista dalla Legge n. 68 del 1999.

Sempre più frequenti ed impegnativi sono i ricorsi avverso il giudizio del medico competente, ex art. 41, comma 9 del D.Lgs. 81/08, che pervengono al Servizio sia da parte dei lavoratori che del datore di lavoro. La delicatezza del compito, che può comportare decisioni rilevanti sia per il lavoratore che per il medico competente, fa sì che il giudizio che l'organo di vigilanza esprime debba presentare caratteristiche di estrema correttezza nelle procedure amministrative, di grande competenza ed imparzialità. Nel 2015 sono pervenuti 8 ricorsi, tutti oggetto di esame da parte di specifico collegio, e di relativo provvedimento secondo procedura regionale.

Tabella 21 – Attività sanitaria.

ATTIVITÀ SANITARIA	2013	2014	2015
N. visite effettuate dallo SPISAL per apprendisti e minori	11	0	0
N. visite effettuate dallo SPISAL su propria iniziativa o su richiesta	113	75	120
Esami strumentali (audiometria, spirometria, visiotest)	54	87	127
N. aziende in cui è stato controllato il protocollo di sorveglianza sanitaria e/o le cartelle sanitarie	344	327	332
N. ricorsi avverso il giudizio del Medico Competente (art. 41 c. 9 D.Lgs. 81/08)	11	7	8
Sorveglianza sanitaria per <i>ex esposti amianto</i>	1	6	7
N. pareri sull'inserimento di lavorativo disabili (L. 68/99)	49	44	20

3) PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

I punti di forza da evidenziare e su cui investire sono:

- il grande impegno di tutto il personale per il raggiungimento degli obiettivi e per il miglioramento continuo della qualità e dell'uniformità delle prestazioni erogate;
- l'approccio alle aziende sempre più improntato al dialogo sociale quale strategia per una promozione effettiva del miglioramento della qualità del lavoro e della salute dei lavoratori;
- l'approfondimento delle tematiche di salute correlate al lavoro che maggiormente caratterizzano il nostro territorio (comparti: edilizia, agricoltura, metalmeccanica);
- la ricerca e l'approfondimento di problemi emergenti di salute nei sistemi di lavoro quali le malattie osteoarticolari, quelle da "costrittività organizzativa" e le neoplasie professionali.

Tra le criticità, la più importante è certamente ancora quella legata alla situazione di grave crisi economica che coinvolge tutto il sistema produttivo del nostro territorio e alla conseguente difficoltà da una parte di dialogo sociale con le aziende, dall'altra di mantenere il giusto equilibrio tra la qualità degli interventi e la numerosità degli stessi in linea con gli obiettivi della pianificazione regionale.

Aprile 2016